



I VESCOVI ITALIANI IN DIFESA DELLA FAMIGLIA TRADIZIONALE

Dalla prolusione di Mons. Angelo Bagnasco, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, del 26 marzo 2007, in apertura dei lavori del Consiglio Permanente della CEI riunito a Roma

Emergente il tema della famiglia. È proprio l'intenzione spirituale e pastorale che ci porta ad evidenziare oggi il tema della famiglia. E a farlo con la serenità e la chiarezza che sono indispensabili. Ci preme segnalare anzitutto che la nostra attenzione verso questo fronte decisivo dell'esperienza umana non è in alcun modo sbilanciata né tanto meno unilaterale. Il mio arrivare ora alla guida della CEI mi induce a testimoniare la preoccupazione per nulla politica, ma eminentemente pastorale che ha mosso ieri e muove oggi i Vescovi su questo tema fondamentale per l'individuo, per la società e il suo futuro. La famiglia ha bisogno oggi di tutta la premura che la Chiesa - con la sua esperienza e la sua libertà - vi può riversare. Diremo anche noi con Benedetto XVI: "Se ci si dice che la Chiesa non dovrebbe ingerirsi in questi affari, allora noi possiamo solo rispondere: forse che l'uomo non c'interessa? I credenti, in virtù della grande cultura della loro fede, non hanno forse il diritto di pronunciarsi in tutto questo? Non è piuttosto il loro - il nostro - dovere alzare la voce per difendere l'uomo, quella creatura che, proprio nell'unità inseparabile di corpo e anima, è immagine di Dio?" (*Discorso alla Curia Romana, 22 dicembre 2006*).

Noi da sempre annunciamo e serviamo il disegno che il Redentore ha sulla famiglia cristiana e la dinamica sacramentale che vi è connessa, e dunque anzitutto il matrimonio elevato alla dignità di sacramento. È una sensibilità, questa, che il Concilio Vaticano II ha reso particolarmente acuta, tanto da stimolare il nostro episcopato a operare a più riprese delle messe a punto dottrinali e pastorali sul tema dell'evangelizzazione del matrimonio. Nelle settimane scorse, S.E. Mons. Giuseppe Anfossi ha scritto su "Avvenire" (4 marzo 2007) un articolo dalla tesi eloquente: forse che davvero - si chiedeva - abbiamo bisogno di dimostrare quanto si è fatto, e si sta facendo, nelle nostre Diocesi, a favore della famiglia cristianamente intesa? Quante energie sono state impiegate, e quante persone, tra le migliori, si sono mosse nello sforzo di rinnovare l'impegno cristiano in ambito familiare, puntando a rinnovare la cultura stessa della famiglia in Italia? Sappiamo bene che, anche per effetto di una qualificazione della proposta cristiana, il numero dei matrimoni celebrati con rito religioso va contraendosi. I nostri parroci concordano con noi nel voler fare le cose in modo sensato, ma questo rileva la serietà complessiva con cui la comunità cristiana si appropria alla famiglia, riconoscendo anzitutto al matrimonio cristiano il suo primato di grazia e di responsabilità. (...)

In questa cornice si colloca ciò che è stato detto, dall'interno della comunità ecclesiale, nel corso delle ultime settimane, in riferimento al disegno di legge in materia di "Diritti e doveri delle persone unite in stabili convivenze". Personalmente posso solo dire che apprezzo quanto da parte cattolica è stato fatto, impegnandomi ad assumerlo e a svilupparlo. Desidero per un verso rilevare la convergente, accorata preoccupazione espressa dai Vescovi su questo disegno legislativo inaccettabile sul piano dei principi, ma anche pericoloso sul piano sociale ed educativo. Per altro verso, registro la preoccupazione che lo stesso provvedimento ha suscitato in seno al nostro laicato, nelle parrocchie come nelle aggregazioni. Mai come su questo fronte così esposto, loro intercettano ciò che il Concilio Vaticano II dice sia a proposito del matrimonio e della famiglia (cfr. *Gaudium et Spes*, nn. 47-52), sia del dovere della partecipazione per una vita civile più equilibrata e saggia (cfr. *Gaudium et Spes*, nn. 73-76), consci che la famiglia è un bene della società nel suo insieme, non solo dei cristiani.

E' noto che proprio dall'interno delle aggregazioni laicali è scaturita l'idea di una manifestazione pubblica per il prossimo 12 maggio, che dia ragione della speranza che è in noi su questo nevalgico bene della vita sociale, quale è la famiglia nata dal matrimonio tra un uomo e una donna e aperta alla generazione e dunque al domani. Si tratterà, dunque, di una "festa della famiglia" come è successo anche in altri Paesi. Come Vescovi non possiamo che apprezzare e incoraggiare questo dinamismo volto al bene comune. Nello stesso tempo, è stata prospettata - com'è pure noto - l'utilità che i Vescovi dicano in questo frangente una parola meditata e impegnativa. Nell'attuale sessione del Consiglio Permanente metteremo a punto una "Nota pastorale" che, ponendosi sulla stessa linea di ciò è stato fatto in passato in altre cruciali evenienze, possa essere di serena, autorevole illuminazione sulle circostanze odierne. Torna illuminante la parola di Benedetto XVI al già citato, recente Congresso: "Appare sempre più indispensabile che l'Europa si guardi da quell'atteggiamento pragmatico, oggi largamente diffuso, che giustifica sistematicamente il compromesso sui valori umani essenziali, come se fosse l'inevitabile accettazione di un presunto male minore"

(Roma, 24 marzo 2007).

TRICOLORE

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052

Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

www.tricolore-italia.com